



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo
Aggiornamento congiunturale

L'Aquila novembre 2013

2013

36



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo

Aggiornamento congiunturale

Numero 36 - novembre 2013

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Pescara. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2013

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di L'Aquila

Corso Federico II 1, 67100 L'Aquila

Telefono

0862 48791

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2013, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	9
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	12
Il finanziamento dell'economia	12
La qualità del credito	14
La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario	15
APPENDICE STATISTICA	16

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

A partire dalla passata edizione del Rapporto regionale, la metodologia di calcolo dei tassi di variazione dei prestiti di fonte segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi è stata oggetto di una profonda revisione, per allinearla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali. A tale modifica sono riconducibili le differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza; ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

È proseguita, anche se in attenuazione, la flessione dei livelli di attività

Nella prima metà del 2013 l'attività produttiva in Abruzzo ha continuato a contrarsi, sebbene a un ritmo inferiore rispetto al 2012. Le valutazioni espresse dagli imprenditori nel recente sondaggio della Banca d'Italia presso le imprese manifatturiere indicano un'attenuazione del pessimismo circa l'evoluzione della congiuntura regionale. La propensione a investire è tuttavia rimasta modesta, anche a causa degli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata e del permanere di condizioni restrittive nell'offerta di credito.

Nel settore delle costruzioni, la flessione dei livelli produttivi è stata meno marcata di quella registrata nel resto del Paese, anche per il contributo della ricostruzione post-sisma. La debolezza dei consumi delle famiglie e il ristagno della produzione si sono riflessi negativamente sull'attività delle imprese del terziario, risultata in calo in tutti i principali comparti.

Le esportazioni si sono lievemente ridotte

Le esportazioni sono diminuite in valore, in particolare nei settori farmaceutico, dell'elettronica e del tessile e abbigliamento; si è registrata invece una ripresa delle vendite all'estero di mezzi di trasporto.

L'occupazione è diminuita

Nel primo semestre dell'anno l'occupazione si è ridotta rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in particolare nell'industria e nelle costruzioni; la flessione del numero di occupati ha riguardato soprattutto la componente maschile, quella a tempo parziale e quella più giovane. La minore partecipazione al mercato del lavoro ha determinato un calo del tasso di disoccupazione, insieme a quello di attività. Si è accentuato il ricorso alla Cassa integrazione guadagni, in particolare nell'industria.

Il credito all'economia si è ridotto

Alla fine del primo semestre del 2013 i prestiti bancari al settore privato si sono ulteriormente ridotti. La contrazione ha riguardato sia le piccole imprese, sia quelle di maggiori dimensioni. L'andamento negativo dei prestiti ha continuato a risentire della congiuntura sfavorevole, che condiziona la domanda di finanziamenti delle imprese, e della selettività nell'offerta di credito da parte degli intermediari. La domanda di prestiti delle famiglie si è ridotta, in particolare nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni. La qualità del credito bancario è ulteriormente peggiorata, soprattutto nel settore delle costruzioni. La raccolta bancaria presso la clientela al dettaglio ha continuato a crescere. Il risparmio delle famiglie si è orientato verso i depositi bancari e le quote di fondi comuni di investimento.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

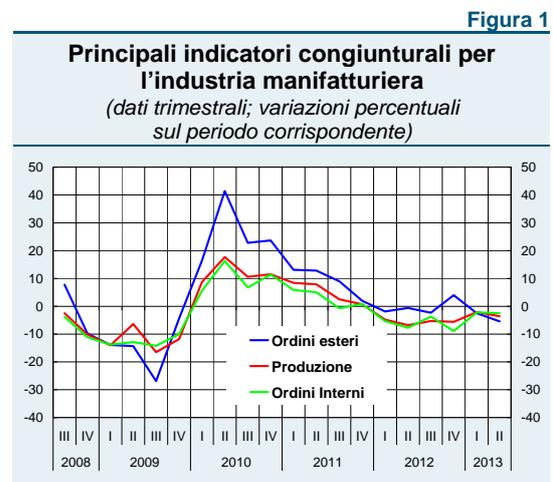
In base ai risultati dell'indagine del Centro regionale di studi e ricerche economico sociali (CRESA) condotta su un campione di imprese manifatturiere abruzzesi, nella prima metà del 2013 è proseguita la flessione dell'attività industriale in regione, pur attenuandosi rispetto all'anno precedente (fig. 1; tav. a1).

Nella media dei primi due trimestri dell'anno, gli ordini interni sono diminuiti del 2,9 per cento sul periodo corrispondente (-6,4 per cento nel 2012); la domanda estera ha registrato un calo del 4 per cento.

La produzione si è mediamente contratta del 2,9 per cento (-5,6 per cento nel 2012); il calo ha riguardato tutti i principali settori, con la sola eccezione di quello dei mezzi di trasporto, dove si è registrato un incremento dell'8,9 per cento. Il grado di utilizzo degli impianti si è attestato a circa il 63 per cento nella media del primo semestre dell'anno, un valore inferiore di circa 10 punti percentuali rispetto ai livelli pre-crisi.

Nei mesi di settembre e ottobre scorsi le Filiali della Banca d'Italia hanno svolto un sondaggio sullo stato della congiuntura presso un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti. Le valutazioni espresse dalle circa 120 aziende abruzzesi intervistate indicano, in linea con le tendenze nazionali, un calo dell'attività nella prima parte dell'anno, anche se meno intenso rispetto all'anno precedente. Il saldo percentuale tra la quota di imprese che nei primi nove mesi dell'anno hanno registrato un fatturato in aumento e quelle con fatturato in calo è risultato negativo per circa 5 punti percentuali; nel sondaggio svolto nell'autunno del 2012, il saldo era stato negativo per circa 20 punti percentuali.

A partire dai mesi estivi sono emersi segnali di stabilizzazione. Per l'ultimo trimestre dell'anno il 30 per cento circa delle imprese segnala una produzione in aumento, a fronte del 20 per cento che ne indica un calo; tale dato è in netto miglioramento rispetto a quanto emerso nel sondaggio dello scorso anno.



Fonte: elaborazioni su dati CRESA.

Anche le attese circa l'andamento degli ordini sul finire dell'anno e nei primi mesi del 2014 sono improntate a un moderato ottimismo, in particolare per le imprese esportatrici.

Dall'indagine della Banca d'Italia è emersa una stabilizzazione della capacità produttiva tecnica (che rappresenta la produzione massima ottenibile utilizzando a pieno regime gli impianti) nell'anno in corso.

I fattori finanziari e la debolezza della domanda hanno continuato a frenare il processo di accumulazione di capitale da parte delle imprese. La spesa per investimenti stimata per il 2013 è superiore rispetto a quella programmata alla fine del 2012 per poco più del 10 per cento delle imprese, inferiore per il 15. Le previsioni degli imprenditori per il 2014 indicherebbero tuttavia una prevalenza delle imprese che programmano investimenti in crescita, in particolare tra quelle di maggiori dimensioni.

La redditività delle imprese rimane su livelli storicamente contenuti; la quota di imprese che prevede di chiudere l'esercizio con un utile di bilancio è risultata inferiore al 50 per cento (circa il 30 per cento indica un risultato negativo).

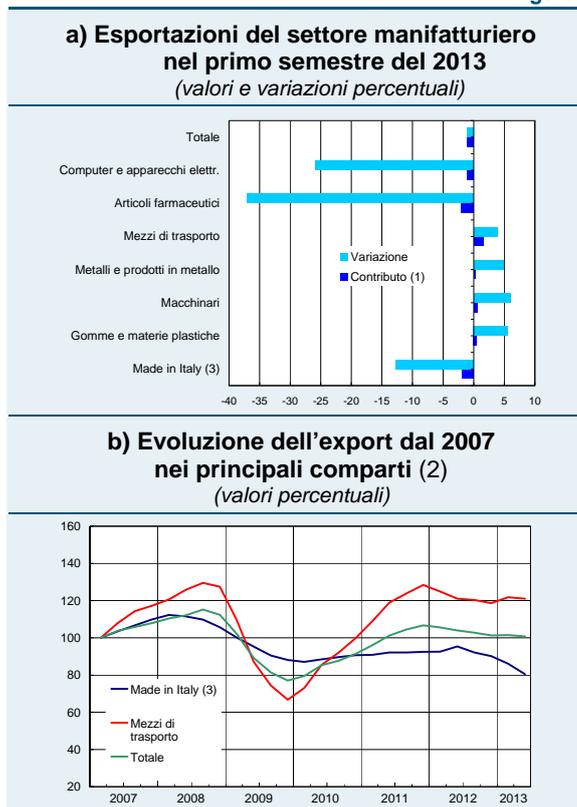
In base ai dati Infocamere-Movimprese, il numero di imprese attive nell'industria in senso stretto risultava a giugno pari a circa 13.100 unità, in diminuzione dell'1,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012 (tav. a2).

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2013 le esportazioni regionali sono diminuite in valore del 2,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012 (fig. 2a; tavv. a3 e a4), un calo più marcato rispetto al dato nazionale (-0,4 per cento), ma più contenuto rispetto a quello del Mezzogiorno (-9,2 per cento).

In particolare, le vendite all'estero si sono contratte nei settori farmaceutico e dell'elettronica, con cali rispettivamente del 37,1 e del 25,9 per cento; le esportazioni di prodotti tessili e dell'abbigliamento sono diminuite del 24,0 per cento, riflettendo il calo registrato nella provincia di Chieti.

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) I contributi sono calcolati moltiplicando le variazioni percentuali in un dato settore per la quota detenuta dallo stesso settore sulle esportazioni totali della regione. – (2) Numeri indice, marzo 2007=100. Dati trimestrali. Medie mobili di quattro termini terminanti nel periodo di riferimento. – (3) Include i seguenti settori: prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori; legno e prodotti in legno; alimentare.

Nel comparto dei mezzi di trasporto, cui fa capo circa il 40 per cento delle esportazioni della regione, le vendite all'estero sono tornate ad aumentare (3,9 per cento), dopo la contrazione registrata nel 2012. Incrementi dell'export si osservano anche nei comparti dei macchinari, delle materie plastiche e dei prodotti in metallo (fig. 2a).

Nel confronto con i livelli pre-crisi, le vendite dei settori del made in Italy continuano a collocarsi su livelli inferiori di circa 20 punti percentuali; si è invece consolidato il recupero nel comparto dei mezzi di trasporto (fig. 2b).

Le esportazioni verso l'Unione europea hanno mostrato una flessione del 5,7 per cento (-7,7 per cento nei paesi dell'area dell'euro; -17,4 e -12,0 per cento, rispettivamente, in Germania e Spagna; tav. a4). Le vendite nei paesi non appartenenti alla UE sono invece aumentate del 7,6 per cento (18,5 per cento nell'Europa centro-orientale); sono però diminuite le vendite verso gli Stati Uniti (-20,6 per cento) e i paesi asiatici (-10,4 per cento).

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Sulla base dell'indagine svolta dal CRESA su un campione di imprese edili con sede in regione, nel primo semestre del 2013 si è accentuato il calo della produzione nel settore delle costruzioni (-3,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; -1,3 nella media del 2012). Le attività di ricostruzione post-sisma a L'Aquila hanno tuttavia attenuato la flessione dei livelli di attività, se confrontata con quella registrata a livello nazionale (-11,7 per cento; cfr. Istat, *Produzione nelle costruzioni*).

Nell'area colpita dal terremoto, è proseguita la ricostruzione degli edifici privati resi inagibili dal sisma. Secondo i dati forniti dal Comune di L'Aquila, nei primi otto mesi del 2013 sono stati concessi contributi pubblici per la sistemazione di immobili privati per un importo totale pari a circa 684 milioni di euro (circa 830 milioni di euro nello stesso periodo del 2012).

In base alle rilevazioni del CRESME, nel primo semestre del 2013 il numero dei bandi di gara per opere pubbliche è aumentato in regione di oltre il 30 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012; ne è seguito un marcato aumento dell'importo complessivo dei lavori appaltati, più che raddoppiato. Vi hanno contribuito, in particolare, alcuni importanti bandi in provincia di L'Aquila legati alle attività di sistemazione degli edifici pubblici danneggiati dal sisma.

A giugno del 2013, il numero delle imprese attive nel settore delle costruzioni è diminuito del 3,3 per cento (a 19.487 unità; tav. a2).

Nell'indagine del CRESA le previsioni degli operatori sull'andamento della produzione e del fatturato per i prossimi mesi restano negative, anche se meno pessimistiche rispetto a quelle formulate nel secondo semestre del 2012; in particolare, giudizi più favorevoli sono espressi dalle imprese di maggiori dimensioni.

In base ai dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate, nel primo semestre del 2013 le compravendite sono diminuite in Abruzzo del 14,3 e del 12,9 per cento, rispettivamente nel comparto residenziale e non residenzia-

le; è proseguita la flessione delle quotazioni degli immobili (-7,4 per cento al netto della variazione dei prezzi al consumo).

I servizi

La debolezza dei consumi delle famiglie e il prolungato ristagno dell'attività produttiva si sono riflessi negativamente sull'andamento del comparto dei servizi.

In base al sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento nei primi tre trimestri dell'anno e quelle che segnalano una diminuzione è risultato ampiamente negativo.

Sulla base dell'indagine del CRESA su un campione di imprese abruzzesi del commercio e della ristorazione, nel primo semestre dell'anno le vendite sono diminuite del 6,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-9,2 per cento nella media del 2012); il calo è stato più marcato nella grande distribuzione (-12,1 per cento).

Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), il numero di autovetture immatricolate in Abruzzo tra gennaio e settembre del 2013 è diminuito del 10,8 per cento (-8,3 per cento in Italia); le immatricolazioni di veicoli commerciali si sono ridotte nello stesso periodo del 15,5 per cento (-16,5 per cento in Italia).

Il numero delle imprese attive nella distribuzione è risultato pari a 32.569 unità, sostanzialmente stabile rispetto al dato del primo semestre del 2012 (tav. a2).

Secondo i dati provvisori e parziali sul turismo forniti dalla Regione Abruzzo, nel primo semestre del 2013 gli arrivi di turisti in regione sono diminuiti di circa il 3 per cento sul periodo corrispondente del 2012; le presenze sono calate del 4,7 per cento (rispettivamente -0,7 e -4,4 per cento nel primo semestre del 2012).

Tra gennaio e settembre il numero di passeggeri transitati presso l'Aeroporto di Pescara è diminuito del 3,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012; il calo ha riguardato sia i voli nazionali (-6,2 per cento) sia quelli internazionali (-2,1 per cento).

Sulla base dei dati dell'AISCAT, nel primo semestre del 2013 il traffico veicolare sulle autostrade abruzzesi gestite dalla società Strada dei Parchi è diminuito nel complesso del 3,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012; la contrazione è stata più marcata per i veicoli pesanti (-4,3 per cento).

Il mercato del lavoro

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media dei primi due trimestri del 2013 l'occupazione in Abruzzo è scesa del 2,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2012 (circa 11.600 unità; fig. 3a; tav. a5). La contrazione ha interessato soprattutto i settori dell'industria in senso stretto e delle costruzioni (-7,8 e -8,6 per cento, rispettivamente). Nei servizi, il numero di occupati è rimasto sostanzialmente stabile, pur registrando un calo nel comparto del commercio, alberghi e ristoranti (-2,0 per cento).

Gli andamenti si presentano differenziati per sesso e classe di età. L'occupazione femminile ha registrato un aumento dell'1,7 per cento, trainata principalmente dalla crescita del numero di lavoratrici occupate nel terziario. L'occupazione maschile è diminuita del 4,9 per cento, riflettendo soprattutto la contrazione registrata nei settori dell'industria e delle costruzioni.

Il numero di occupati di età compresa tra i 15 e i 34 anni si è contratto dell'11,9 per cento nella media del semestre, mentre è proseguita la crescita del numero di occupati di età superiore ai 55 anni (fig. 3a).

Dall'analisi per posizione professionale e tipologia contrattuale emerge che l'occupazione alle dipendenze è diminuita del 3,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riflettendo principalmente la marcata contrazione delle posizioni con contratto a tempo determinato (-13,7 per cento).

Sulla base dei dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali tratti dal sistema delle Comunicazioni obbligatorie, il calo dell'occupazione dipendente è riconducibile soprattutto alla flessione delle assunzioni (-12,6 per cento nella media del semestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

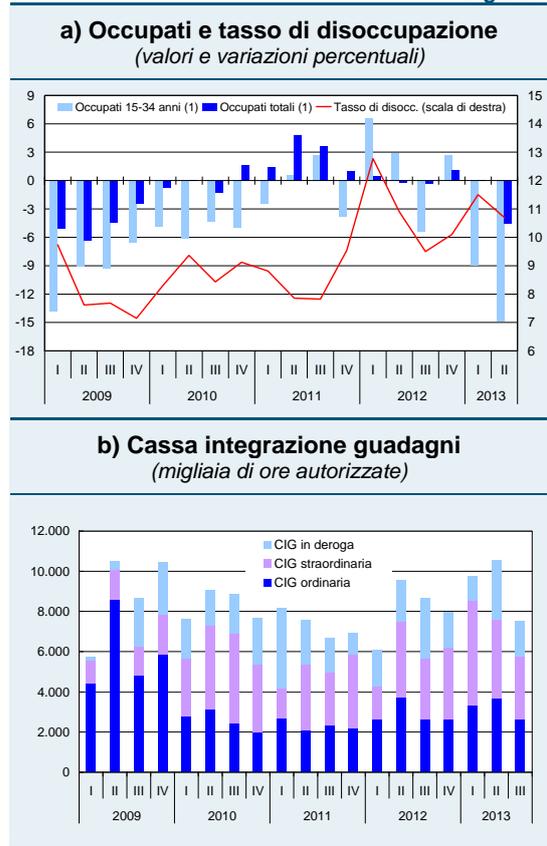
In base ai dati dell'Istat, dopo l'incremento registrato nel 2012, il numero di occupati con contratto part-time è fortemente diminuito (-7,6 per cento); il calo è stato più contenuto per le posizioni a tempo pieno (-1,3 per cento).

Nei giudizi prospettici espressi dalle imprese nel sondaggio della Banca d'Italia, il saldo tra la quota di imprese che prevedono un aumento dell'occupazione nel corso dell'anno e quelle che ne prefigurano un calo rimane negativo.

Nella media del semestre, il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa è sceso al 55,0 per cento (dal 56,4 del primo semestre del 2012). Il tasso di disoccupazione è leggermente diminuito (dall'11,8 all'11,1 per cento), attestandosi comunque su livelli ampiamente superiori a quelli registrati all'inizio della crisi (fig. 3a). Vi ha influito la riduzione delle persone in cerca di lavoro, che ha portato il tasso di attività al 62,0 per cento, dal 64,1 dello stesso periodo del 2012.

Nel corso del 2013 è proseguito l'aumento del numero di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate nella regione (fig. 3b; tav. a6). Nei primi nove mesi gli interventi sono cresciuti del 14,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS.
(1) Dati trimestrali; variazioni percentuali sul periodo corrispondente.

(25,2 per cento nell'industria in senso stretto); in particolare, gli interventi di CIG straordinaria e in deroga hanno registrato nel complesso un aumento del 18,7 per cento (34,9 per cento nell'industria).

In base ai dati del sondaggio della Banca d'Italia, nel corso del 2013 circa la metà delle imprese industriali intervistate in regione avrebbe fatto richiesta di utilizzo della CIG.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

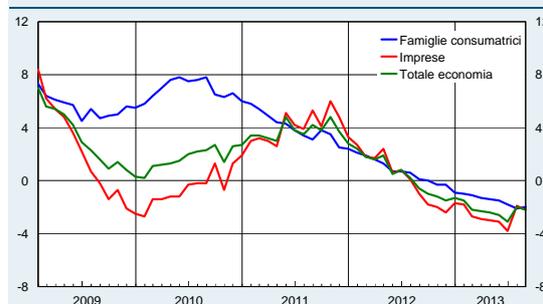
Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nei dodici mesi terminanti a giugno del 2013 i prestiti bancari alla clientela residente in regione si sono complessivamente ridotti del 3,1 per cento (-1,3 a dicembre del 2012; tav. a7). In base ai dati provvisori più recenti, la contrazione è proseguita anche nei mesi di luglio e agosto, sia per le imprese sia per le famiglie (fig. 4). Secondo le informazioni dell'indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano in regione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), l'andamento riflette, oltre che la debolezza della domanda di finanziamenti, il permanere di condizioni restrittive nell'offerta di credito.

Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, a giugno del 2013 il credito al settore produttivo si è ridotto del 2,7 per cento sui dodici mesi (-1,7 per cento a dicembre del 2012; tav. a8). I finanziamenti bancari si sono contratti sia per le imprese di medie e grandi dimensioni (-4,6 per cento) sia per le piccole imprese (-1,8 per cento; fig. 5). La dinamica dei finanziamenti è stata negativa in tutti i settori produttivi. Nelle attività manifatturiere, che rappresentano circa il 32 per cento dei prestiti alle imprese, il credito si è ridotto del 2,6 per cento; un calo più accentuato si è registrato nel settore delle costruzioni (-4,5 per cento). Con riferimento alle forme tecniche, sono diminuiti sia gli anticipi e gli altri crediti autoliquidanti, sia le forme a

Figura 4

Prestiti bancari per settore di controparte (1)
(dati mensili, variazioni percentuali sui 12 mesi)

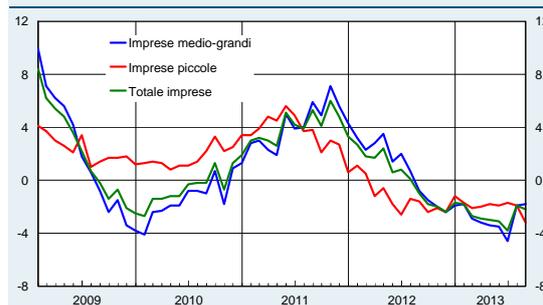


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le informazioni relative ad agosto 2013 sono provvisorie.

Figura 5

Prestiti bancari alle imprese (1)
(dati mensili, variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le informazioni relative ad agosto 2013 sono provvisorie. Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

scadenza, compreso il leasing, riflettendo la debolezza dell'attività di investimento in capitale fisso.

A giugno del 2013 il costo dei finanziamenti a breve termine era pari al 7,5 per cento (7,3 per cento a dicembre del 2012; tav. a12).

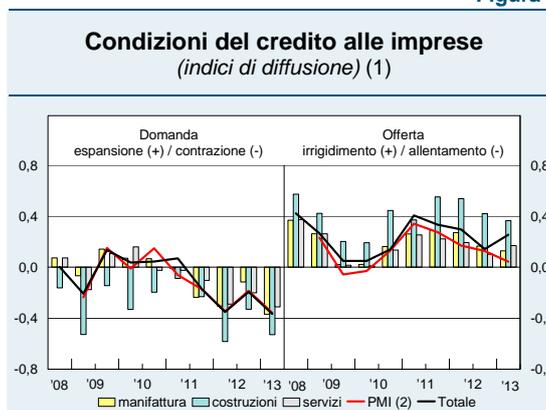
Secondo le informazioni tratte dall'indagine RBLS, la dinamica dei prestiti alle imprese nel primo semestre del 2013 è stata condizionata da una domanda ancora debole (fig. 6). Tale andamento è determinato soprattutto dal calo delle esigenze di finanziamento volte a sostenere gli investimenti produttivi e il capitale circolante; rimane elevata la domanda di credito connessa con la ristrutturazione delle posizioni debitorie.

Dal lato dell'offerta, i criteri per l'accesso al credito si sono mantenuti selettivi, riflettendo soprattutto la percezione sul rischio di credito connessa con la situazione di debolezza dell'economia. La cautela delle banche si è manifestata soprattutto nei confronti delle imprese di costruzioni. L'intonazione ancora restrittiva dell'offerta si è tradotta principalmente nell'applicazione di spread più elevati, soprattutto sulle posizioni più rischiose; residue tensioni permangono in termini di maggiori garanzie richieste e restrizione delle quantità erogate.

Il credito alle famiglie. – Il credito erogato dalle banche e dalle società finanziarie alle famiglie consumatrici ha ristagnato nei dodici mesi terminanti a giugno (0,3 per cento; 0,8 per cento alla fine del 2012). I prestiti per l'acquisto di abitazioni, ancora in crescita nel 2012, sono diminuiti dell'1,3 per cento. Il credito al consumo complessivamente erogato alle famiglie abruzzesi da banche e società finanziarie è rimasto sostanzialmente invariato (-0,2 per cento; tav. a9).

In base alle informazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre dell'anno in corso la domanda di prestiti da parte delle famiglie è rimasta debole, sia per la componente dei

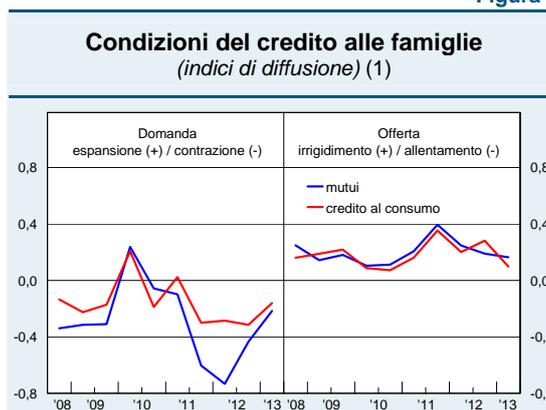
Figura 6



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Figura 7



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

mutui sia per quella del credito al consumo, sebbene la flessione si sia attenuata, soprattutto nel primo caso (fig. 7).

Le politiche di offerta rimangono improntate alla cautela, in particolare, con riferimento agli spread applicati alla clientela più rischiosa e alla quota di valore dell'immobile finanziata (*loan to value ratio*).

Nei primi sei mesi dell'anno, le nuove erogazioni di mutui alle famiglie in regione sono state pari a 136 milioni di euro, in diminuzione del 34,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-35,0 al netto delle surroghe e delle sostituzioni). La componente a tasso variabile è salita al 75,3 per cento del totale nel secondo trimestre dell'anno, dal 59,8 per cento registrato nello stesso periodo del 2012 (fig. 8). I tassi di interesse sui mutui finalizzati all'acquisto di abitazioni sono rimasti sostanzialmente stabili, al 4,0 per cento (tav. a12).

Figura 8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento.

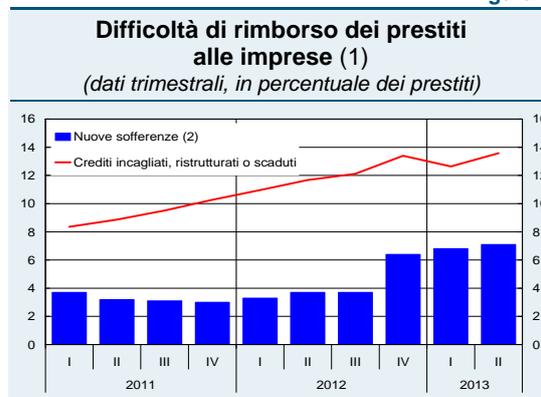
La qualità del credito

La congiuntura economica sfavorevole ha continuato a riflettersi negativamente sulla qualità del credito bancario. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno del 2013, il flusso di nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti è salito al 5,3 per cento (4,8 a dicembre del 2012; tav. a10), un livello più elevato di quello medio nazionale. Il tasso di ingresso in sofferenza è cresciuto per le imprese (dal 6,4 al 7,1 per cento; fig. 9), mentre è rimasto sostanzialmente stabile, all'1,7 per cento, per le famiglie.

Tra i diversi comparti produttivi, l'incidenza delle nuove sofferenze è aumentata nelle costruzioni (dal 4,9 al 6,5 per cento) e, in minore misura, nei servizi (dal 4,0 al 4,6 per cento; tav. a10); nel manifatturiero, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti si è mantenuto elevato (12,4 per cento; 12,0 a dicembre del 2012), riflettendo la crisi di alcune grandi imprese del settore.

Gli indicatori prospettici non prefigurano un miglioramento. A giugno del 2013 l'incidenza delle posizioni con difficoltà di rimborso (incagli, crediti ristrutturati e sca-

Figura 9



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. - (2) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

duti) sul totale dei prestiti a residenti si è attestata al 10,9 per cento (10,5 alla fine del 2012). Nel settore delle imprese, in particolare, l'indicatore è aumentato dal 12,7 al 13,1 per cento; l'incremento è stato più marcato per quelle operanti nel comparto delle costruzioni (dal 17,9 al 21,9 per cento; tav. a10).

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario

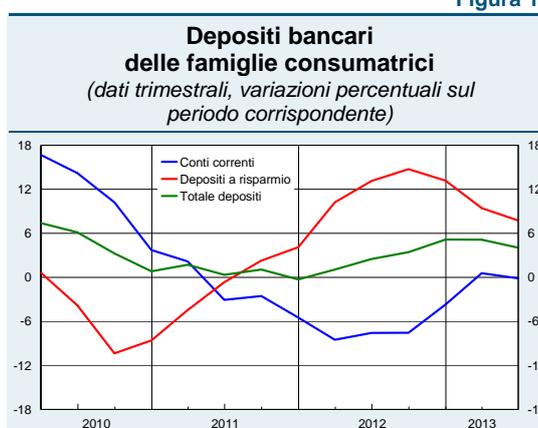
Nei dodici mesi terminanti a giugno del 2013 la raccolta bancaria effettuata presso la clientela al dettaglio (famiglie e imprese) residente in regione è cresciuta del 2,5 per cento (3,9 per cento a dicembre del 2012). I depositi sono aumentati del 4,1 per cento, sospinti in particolare dalla componente a scadenza, mentre lo stock di obbligazioni bancarie si è contratto del 4,8 per cento (tav. a11).

I depositi delle famiglie consumatrici sono cresciuti a giugno del 4,0 per cento (5,2 per cento a dicembre del 2012), per effetto della dinamica positiva della componente a risparmio (7,7 per cento). I depositi in conto corrente hanno invece ristagnato (-0,1 per cento; fig. 10 e tav. a11).

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie si è ridotto dell'1,2 per cento, da una crescita dello 0,8 per cento registrata a dicembre del 2012. Ad eccezione delle quote di OICR, aumentate del 24,9 per cento, le diverse tipologie di attività finanziarie sono diminuite, in particolare i titoli di Stato italiani (-9,5 per cento) e le obbligazioni emesse dalle imprese (-23,6 per cento).

Nel primo semestre del 2013 la raccolta netta dei fondi che investono in valori mobiliari è stata positiva per un importo pari a circa 45 milioni di euro (era stata negativa per circa 44 milioni nello stesso periodo dell'anno precedente).

Figura 10



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
- “ a2 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a3 Commercio estero cif-fob per settore
- “ a4 Commercio estero cif-fob per area geografica
- “ a5 Occupati e forza lavoro
- “ a6 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a7 Prestiti bancari per settore di attività economica
- “ a8 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
- “ a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- “ a10 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- “ a11 La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario
- “ a12 Tassi di interesse bancari

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Fatturato interno	Fatturato estero	Ordini interni	Ordini esteri	Livello della produzione
2010	11,5	16,1	10,0	26,1	12,1
2011	5,6	10,0	2,7	9,2	4,9
2012	-4,4	-2,0	-6,4	-0,2	-5,6
2011 – 1° trim.	7,6	13,4	5,9	13,1	8,4
2° trim.	7,6	10,4	5	12,8	7,9
3° trim.	6,2	11,6	-0,7	9,0	2,5
4° trim.	1,2	4,8	0,8	2,0	0,7
2012 – 1° trim.	-3,4	-2,0	-5,3	-1,9	-4,8
2° trim.	-5,8	-2,7	-7,7	-0,6	-6,8
3° trim.	-3,9	-4,3	-3,7	-2,3	-5,3
4° trim.	-4,5	1,0	-8,9	4,0	-5,6
2013 – 1° trim.	-1,6	-0,7	-2,2	-2,5	-2,1
2° trim.	-3,4	-3,0	-3,5	-5,4	-3,6

Fonte: elaborazioni su dati CRESA.

Tavola a2

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2012			1° semestre 2013		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	545	1.093	29.923	542	1.283	28.947
Industria in senso stretto	322	528	13.302	349	542	13.096
Costruzioni	650	930	20.149	511	1.029	19.487
Commercio	906	1.451	32.614	954	1.373	32.569
di cui: <i>al dettaglio</i>	578	898	19.642	559	815	19.573
Trasporti e magazzinaggio	54	93	2.928	45	119	2.855
Servizi di alloggio e ristorazione	236	405	9.267	260	429	9.436
Finanza e servizi alle imprese	567	629	13.839	565	617	14.007
di cui: <i>attività immobiliari</i>	45	59	2.507	44	69	2.599
Altri servizi	190	341	9.147	222	312	9.213
Imprese non classificate	2.000	343	354	2.085	381	242
Totale	5.470	5.813	131.523	5.533	6.085	129.852

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero cif-fob per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	35	12,7	7,4	69	4,1	-19,6
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	..	-32,8	-99,6	9	-11,5	28,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	218	-0,4	1,1	111	-17,9	14,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	163	-8,7	-24,0	87	-16,8	-26,0
Pelli, accessori e calzature	32	-11,6	-27,7	28	-23,4	-4,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	48	-17,8	-10,8	115	-15,2	8,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	..	::	225,3	2	-30,1	-54,0
Sostanze e prodotti chimici	105	-9,9	7,5	238	-12,0	-4,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	117	16,0	-37,1	50	-20,5	-39,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	341	-9,0	5,6	153	-10,0	-0,9
Metalli di base e prodotti in metallo	217	-6,3	4,9	184	-14,0	14,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	110	-7,7	-25,9	53	-51,6	-20,5
Apparecchi elettrici	109	5,5	21,7	77	-0,6	31,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	379	3,4	6,1	196	2,0	-9,3
Mezzi di trasporto	1.481	-8,0	3,9	291	-23,2	-6,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	134	7,6	4,2	35	-2,1	2,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	2	-5,0	-31,7	5	-19,8	20,2
Prodotti delle altre attività	3	-8,6	41,1	1	-3,9	-27,1
Totale	3.494	-4,8	-2,0	1.703	-15,7	-4,7

Fonte: Istat.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Paesi UE (1)	2.421	-7,2	-5,7	1.189	-10,5	-1,1
Area dell'euro	1.748	-8,3	-7,7	978	-10,6	-0,3
di cui: <i>Francia</i>	592	-10,8	13,9	311	-6,0	7,6
<i>Germania</i>	669	-3,7	-17,4	293	-2,0	6,4
<i>Spagna</i>	127	-25,7	-12,0	107	-13,3	-4,9
Altri paesi UE	673	-3,9	0,1	212	-10,0	-4,6
di cui: <i>Regno Unito</i>	280	1,9	2,9	46	-18,9	-13,3
Paesi extra UE	1.073	1,4	7,6	514	-25,2	-11,9
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	249	13,3	18,5	27	-31,1	-18,1
Altri paesi europei	103	-4,5	-15,4	50	-20,9	3,6
America settentrionale	236	0,9	-14,3	96	-4,7	-5,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	190	0,1	-20,6	92	-9,5	-1,5
America centro-meridionale	102	-10,3	21,3	13	-59,6	-43,3
Asia	182	-3,1	-10,4	261	-27,0	-16,4
di cui: <i>Cina</i>	21	-9,7	-29,6	89	-33,6	-11,8
<i>Giappone</i>	23	23,3	-9,1	32	-37,3	-71,5
<i>EDA (2)</i>	35	3,4	-4,1	50	-19,3	74,8
Altri paesi extra UE	200	5,6	97,1	67	-12,2	1,0
Totale	3.494	-4,8	-2,0	1.703	-15,7	-4,7

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				<i>di cui:</i> com., alb. e ristor.							
2010	11,6	-6,3	-1,3	1,5	0,1	-0,1	10,1	0,7	55,5	8,8	60,9
2011	1,7	8,1	6,2	0,6	0,4	2,7	-1,0	2,4	56,8	8,5	62,1
2012	-23,8	2,2	7,9	-0,2	-1,2	0,2	30,8	2,8	56,8	10,8	63,8
2011 – 1° trim.	70,2	2,3	-5,2	-0,8	-11,8	1,4	8,4	2,0	56,0	8,8	61,5
2° trim.	27,0	6,8	14,9	1,8	5,2	4,8	-13,5	3,1	56,8	7,9	61,8
3° trim.	-7,9	5,5	10,9	2,7	13,5	3,6	-4,5	2,9	57,2	7,8	62,1
4° trim.	-40,1	18,4	4,2	-1,4	-5,3	1,0	6,1	1,4	57,1	9,5	63,2
2012 – 1° trim.	-38,2	11,0	23,3	-3,4	-13,9	0,4	52,1	5,0	55,9	12,8	64,2
2° trim.	-24,6	-4,5	12,3	0,6	-1,6	-0,3	43,2	3,1	56,9	10,9	64,0
3° trim.	-21,7	-3,0	-3,8	2,2	2,4	-0,3	23,7	1,5	56,9	9,5	63,0
4° trim.	-4,5	4,8	2,2	-0,2	7,3	1,1	7,4	1,7	57,6	10,1	64,2
2013 – 1° trim.	23,5	-10,5	-13,5	5,2	10,7	0,0	-11,3	-1,5	55,8	11,5	63,1
2° trim.	7,4	-4,6	-4,1	-5,1	-11,7	-4,5	-6,4	-4,7	54,2	10,7	60,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.-Set. 2013	Variazioni		Gen.-Set. 2013	Variazioni		Gen.-Set. 2013	Variazioni	
		2012	Gen.-Set. 2013		2012	Gen.-Set. 2013		2012	Gen.-Set. 2013
Agricoltura	4	-67,4	132,8	2	-	260	6	-45,5	162,8
Industria in senso stretto	7.953	22	11,7	13.284	-4,6	34,9	21.237	4,5	25,2
<i>Estrattive</i>	11	818,4	-18,1	0	-	-100,0	11	1.335,8	-49,3
<i>Legno</i>	775	-25,3	48,7	1.003	195,2	-33,4	1.777	61,8	-12,2
<i>Alimentari</i>	192	-22,7	18,6	573	53,6	40,7	765	20,2	34,4
<i>Metallurgiche</i>	550	-11,4	547,8	136	49,8	6,6	685	23,4	223,2
<i>Meccaniche</i>	3.906	91	-5,9	6.026	-40,3	90,8	9.932	-7,0	35,9
<i>Tessili</i>	482	-82,5	248,8	476	16	-67,3	958	-21,2	-40,0
<i>Abbigliamento</i>	384	5,3	-26,8	1.267	10,5	19,8	1.651	8,8	4,3
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	418	68,5	12,7	615	16,3	64,1	1.033	39,5	38,6
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	118	143,6	-1,9	619	0,0	593,7	738	59,6	251,2
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	704	-2,3	5,7	1.097	83,4	49,5	1.801	29,7	28,7
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	185	39,3	-17	813	-14,4	269,9	998	0,8	125,3
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	222	-5,4	59,6	262	81	8,6	485	36,5	27,2
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	109,5	-	15	-	-	15	109,5	-
<i>Varie</i>	6	-91,4	7,2	382	10,9	-17,5	389	-0,6	-17,2
Edilizia	1.420	29,3	-20,4	563	116,6	176,7	1.983	37,3	-0,2
Trasporti e comunicazioni	231	482,8	209,7	614	-2,9	-1,4	845	11,7	21,2
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	3	-100,0	-	3.748	26,1	-19,8	3.752	25,8	-19,8
Totale	9.612	24,5	7,0	18.211	3,4	18,7	27.823	10,1	14,4
di cui: <i>artigianato</i> (1)	404	12,8	-26,5	1.588	132,1	14,1	1.992	81,3	2,6

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Amministrazioni pubbliche	Settore privato							Totale
		Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2011	0,5	2,9	-2,8	3,3	4,3	0,6	2,1	2,4	2,8
Dic. 2012	0,6	-1,4	-5,0	-1,7	-1,9	-1,2	-0,1	-0,8	-1,3
Mar. 2013	-1,6	-2,3	-9,0	-2,9	-3,2	-2,1	-0,6	-1,3	-2,3
Giu. 2013	-4,0	-3,1	-13,9	-3,8	-4,6	-1,8	0,0	-1,8	-3,1
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2013	1.292	24.083	97	15.316	11.315	4.002	2.229	8.562	25.375

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il settore privato include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni, le riclassificazioni e le rettifiche di valore. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	1,0	-5,7	-8,9	-10,3
di cui: <i>factoring</i>	15,1	5,9	3,5	45,5
Aperture di credito in conto corrente	5,9	-0,5	-2,4	-15,7
Mutui e altri rischi a scadenza	2,6	-0,6	-4,3	-6,5
di cui: <i>leasing finanziario</i>	4,3	0,3	-5,4	-7,7
Branche (3)				
Attività manifatturiere	3,0	-0,7	-3,6	-2,6
Costruzioni	3,9	-0,2	-2,2	-4,5
Servizi	1,8	-0,5	-0,9	-2,3
Altro (4)	14,5	9,3	3,1	-0,3
Totale (3)	3,5	0,2	-1,7	-2,7

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2013 (2)
	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013	
	Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	4,6	1,8	0,7	-1,3	54,5
	Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	-1,7	-3,4	-0,6	-0,2	26,7
<i>Banche</i>	0,0	-4,2	-4,8	-5,3	12,9
<i>Società finanziarie</i>	-3,6	-2,5	4,0	5,1	13,8
	Altri prestiti (3)				
Banche	-2,3	0,2	3,0	5,6	18,8
	Totale (4)				
Banche e società finanziarie	1,5	0,1	0,8	0,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni, ma non per le rettifiche di valore. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2011	0,7	3,0	3,0	3,8	2,8	4,2	1,4	2,5
Dic. 2012	4,7	6,4	12,0	4,9	4,0	4,8	1,5	4,8
Mar. 2013	5,9	6,7	12,8	5,1	4,3	5,1	1,6	5,1
Giu. 2013	5,5	7,1	12,4	6,5	4,6	5,1	1,7	5,3
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	4,0	11,0	12,6	12,8	9,3	9,5	4,4	9,1
Dic. 2012	7,4	12,7	11,4	17,9	11,6	11,5	4,9	10,5
Mar. 2013	6,3	13,5	10,9	20,0	12,6	12,4	5,1	11,1
Giu. 2013	6,8	13,1	8,3	21,9	13,1	13,4	5,2	10,9
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	5,6	16,5	20,7	12,7	16,5	18,1	9,1	14,3
Dic. 2012	7,8	19,2	24,6	15,1	18,8	20,5	10,2	16,5
Giu. 2013	10,7	22,2	30,3	17,8	20,3	21,9	10,6	18,7
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2011	9,6	27,5	33,3	25,5	25,8	27,6	13,5	23,4
Dic. 2012	15,2	31,9	36,0	33,0	30,4	32,0	15,1	27,0
Giu. 2013	17,5	35,3	38,6	39,7	33,4	35,3	15,7	29,6

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni	
		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013
Raccolta bancaria (2)	22.680	4,5	2,3	26.638	3,9	2,5
Depositi	18.701	5,2	4,0	22.180	4,3	4,1
Conti correnti	6.159	-3,7	-0,1	9.055	-3,3	1,2
Depositi a risparmio (3)	12.445	13,2	7,7	13.006	13,3	7,9
Pronti contro termine	97	-55,6	-62,0	119	-52,9	-60,4
Obbligazioni bancarie	3.979	1,7	-5,1	4.457	1,9	-4,8
Titoli a custodia (4) (5)	4.406	0,8	-1,2	4.919	0,4	-0,6
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	1.802	-4,3	-9,5	1.977	-5,0	-8,9
<i>obbligazioni (5)</i>	537	-13,5	-23,6	623	-10,6	-21,4
<i>azioni</i>	455	-1,9	-3,3	556	-3,5	-0,2
<i>quote di OICR (6)</i>	1.596	18,4	24,9	1.746	17,5	24,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Sono escluse le obbligazioni emesse da banche italiane. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2011	Dic. 2012	Mar. 2013	Giu. 2013
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	7,10	7,31	7,48	7,45
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	6,85	7,05	7,24	7,21
<i>piccole imprese (4)</i>	9,10	9,58	9,57	9,49
<i>totale imprese</i>	7,13	7,36	7,53	7,50
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	6,64	6,93	7,05	6,89
<i>costruzioni</i>	7,32	7,33	7,59	7,71
<i>servizi</i>	7,46	7,91	8,02	8,02
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	4,50	4,82	4,86	4,67
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	4,16	4,06	3,98	4,01
<i>imprese</i>	4,58	4,96	5,16	4,81
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,62	0,57	0,58	0,66

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.